LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 12 Gennaio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 10

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Violento battibecco in Consiglio comunale

fra gli assessori cessanti Cudugnello e Driussi e il nuovo eletto Sandri - Le dimissioni del Sindaco.

La seduta del Consiglio Comunale era indetta per le otto e mezza di iersera: ma prima di incominciarla, si dovettero aspettare le nove. Su trentadue consiglieri ancora «chiamati» negli appelli nominali (v'è sempre compreso l'avv. Leitenburg, sebbene da parecchi mesi dimissionario), solo ventitre fecero atto di presenza: e vennero uno alla volta, così che si temeva quasi che non si potesse raggiungere il numero legale.

E quando alla lunghissima scampanellata del Sindaco (ci prendeva gusto, iersera, il comm. Perissini, a scuotere il campanello!), dalla sala dei matrimoni i consiglieri entrarono nell'aula; non si vedeva il gaio spettacolo delle prime sedute in cui funzionò questo consiglio dei «popolari», quando i rari campioni della minoranza erano accolti con sorrisi canzonatori del pubblico, e i numerosissimi della maggioranza andavano trionfalmente «alla conquista» dei loro scanni. La «fisonomia» dei nostri «padri coscritti» era seria, quasi melanconica.

Risposero all'appello:

Bonini, Bosetti, Braidotti, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Gropplero, Magistris, Madrassi, Mattioni, Minisini, Olorico, Pauluzza, Perissini, Prampero, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri: più tardi giunse anche il consigliere Vittorello.

Giustificò l'assenza il consigliere Franz.

I «primi atti.»

Il Sagretario legge il verbale della seduta precedente, dopo di che, il Sindaco nomina i scrutatori in due *squadre*, stante il sistema usato per le votazioni.

La prima squadra è composta dai signori: Bosetti, Braidotti e Costantini; la seconda, dai consiglieri: Gropplero, Pauluzza e Magistris.

Le sorprese dell' elettricità.

Si passa quindi alla trattazione del 1.o oggetto posto all'ordine del giorno: *approvazione in II lettura del contratto di municipalizzazione pubblica e privata dal 1 gennaio 1904* oggetto che si credeva, com'è solito delle seconde letture, passasse liscio o quasi.

Renier domanda per primo la parola non per discutere sull'argomento, votato all'unanimità nella ultima seduta e che spera sarà egualmente votato all'unanimità nell'odierna; ma solamente per fare alcune raccomandazioni alla Giunta, di indole legale, per l'attuazione dei deliberati consigliari, in osservanza alla nuova legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il *Sindaco* assicura il consigliere Renier che la Giunta terrà conto di queste raccomandazioni.

Driussi. Risponde a Renier, dicendo che delle osservazioni sue la Giunta si era già preoccupata, negli studi da essa fatti.

E poichè ha la parola, ne approfitta per soggiungere alcune dichiarazioni, necessarie — egli dice — a dissipare un equivoco.

Il Bilancio comunale presenta un sensibile aumento nelle spese continuative, dovuto principalmente agli aumenti necessari per le scuole dopo votato il nuovo regolamento e accresciuto il ruolo organico, e per i miglioramenti promessi agli impiegati. A questo aumento di spese continuative non corrisponde un aumento di entrate permanenti. La Giunta si era proposta di ricavar questi proventi, come di suo obbligo, per non alterare il bilancio: ma non voleva, per ottenerli, ricorrere alla creazione di nuove tasse o all'inasprimento delle vecchie. Ed è sotto questo punto di vista ch'ella aveva accarezzata la assunzione dell' intiero impianto elettrico esistente, per il servizio pubblico e privato, con la gerenza del Malignani; proposta dalla quale, ragionevolmente, sulla base dei bilanci della gestione, si riprometteva un cespite costante di rendita. Il Consiglio la respinse; e venne invece nella deliberazione di fare un impianto proprio, valendosi del salto comunale del Ledra col sussidio eventuale del gas e del salto a porta Gemona.

Votarono in favore anche i membri della Giunta che si erano fermati alla proposta della municipalizzazione completa; e lo fecero, sia perchè ad una soluzione si doveva pur venire; sia perchè in tal modo si evitava di cadere nel contratto di appalto, ch' essi avversavano. Ma la proposta che il Consiglio adottò, non è una proposta della Giunta — come taluno mostrò di credere: egli e il collega Cudugnello non sono in contraddizione col loro voto, come taluno li accusò, se rifiutarono di partecipare all'amministrazione che dovrà dar corso al deliberato del consiglio: e in ciò appunto sta l' equivococh' egli voleva dissipare.

— Noi — dice: e intende comprendere in questo *noi* il Sindaco e l'assessore Cudugnello che firmarono la relazione, e l'assessore Pico il quale votò con la Giunta: — Noi intendiamo che di questa rinunzia agli eventuali vantaggi che un giorno si potesse constatare sarebbero venuti al Comune dall'assunzione del servizio completo; di tale rinunzia, non siamo chiamati noi pure responsabili. Il Consiglio respinse quella nostra proposta perchè non volle avventurare il Comune a tutti i rischi e le alee di un' industria. Però il Consiglio ha poi fatto un passo che noi, firmatari della relazione, non possiamo lasciar disperdere senza che resti un segno del nostro franco pensiero. Approvammo la resipiscenza del Consiglio, che abbandonò l'appalto; ma osserviamo che la sua deliberazione viene ad ammettere in parte — con l'avere votato di provvedere, oltrechè alla pubblica illuminazione anche a quella di istituti di beneficenza ed eventualmente a privati — viene ad ammettere in parte che il Comune si faccia industriale. Soltanto, noi ci proponevamo di farlo con l'impianto vecchio; il Consiglio deliberò si faccia con un impianto nuovo, il quale si troverà in lotta con il vecchio.

Conclude che voterà anche in seconda lettura l'ordine del giorno approvato con voti unanimi — e spera saranno unanimi anche questa sera — nella seduta precedente; lo voterà, perchè fu evitato con esso l'appalto: ma non si dica che con quell'ordine del giorno si è approvata una proposta della Giunta; ma non si attribuiscano ai firmatari della relazione e all'assessore Pico che fu solidale con essi, responsabilità eventuali ch'essi non hanno.

Legge in proposito la seguente

dichiarazione

che desidera sia inserita nel verbale:

«I sottoscritti membri della Giunta che ebbe a rassegnare l' ufficio in seguito ai voti del 2 gennaio 1904, intendono che a spiegazione del loro voto per la municipalizzazione della luce coi nuovi impianti autonomi e della loro rinuncia al mandato, abbia a restare negli atti del Consiglio comunale la seguente dichiarazione:

«Il sindaco Perissini e gli assessori Pico, Driussi e Cudugnello, con l' adesione dei colleghi Comelli e Mattioni ebbero a proporre all'onorevole Consiglio l'assunzione dell' attuale impianto elettrico Volpe-Malignani per la illuminazione pubblica e per la fornitura della luce ai privati.

«La condizione della garanzia del sig. Malignani fu da essi suggerita come provvedimento utile al Comune, ma non essenziale al partito che si proponeva di adottare.

«Con la fatta proposta, essi intendevano di assicurare al Comune il mezzo di una notevole e sicura risorsa, imposta oltre che dalle ragionevoli previsioni dell' impianto, anche dalle attuali condizioni del bilancio che richiede di fronte all' aumento costante della spesa la costituzione di nuovi cespiti non fiscali che rimuovessero la necessità di un' inasprimento di tributi.

«Di fronte alla decisione del Consiglio che respingeva la detta proposta il Sindaco e gli assessori sopra designati, in omaggio al principio della municipalizzazione e sulla fede delle fatte previsioni avevano data la propria adesione all' impianto autonomo del salto del Ledra per la illuminazione e per la eventuale fornitura della luce ai privati.

«Ma votando il detto provvedimento e concorrendo oggi ad approvarlo in definitivo, essi intendono di continuare la loro assoluta preferenza per l' assunzione del completo impianto attuale, avvertendo che l' esercizio dei nuovi impianti si troverà in concorrenza con l' impianto stesso e respingendo ogni responsabilità per le condizioni che saranno fatte al bilancio comunale ed agli utenti privati dal provvedimento odierno, in confronto di quelle che sarebbero state determinate dal provvedimento da essi proposto.

«firmati: *M. Perissini, E. Driussi, E. Cudugnello, Emilio Pico*».

Una lettera del signor Malignani.

Il sindaco poi, dopo brevi parole di premessa, legge al Consiglio la seguente lettera direttagli dal signor Arturo Malignani in data di ieri:

Di fronte alle accuse mossemi da qualche consigliere faccio affidamento sulla lealtà di V. S. e dell' on. Giunta perchè mi si dia atto delle seguenti circostanze:

1.o Il consulente legale del Comune d' accordo con la Commissione speciale propose a me il contratto di appalto, ed io, salvo lievissime modificazioni, lo accettai.

2.o Poco appresso l' on. Giunta mi richiese di aderire al contratto di cessione e gerenza: quantunque conscio della grave responsabilità che assumevo e quantunque mi si diminuisse quella cointeressenza che aveva nella Società Volpe e Malignani accettai.

3.o Mi si richiese di rinunciare alle mie officine e ad ogni ingerenza nelle stesse: accettai.

4.o Si insistette per una proroga di 15 giorni dalla scadenza del contratto di appalto per la decisione del Consiglio: per quanto mi riguardava, la accordai. Ed accordai ancora nove mesi di tempo perchè il Comune possa provvedere all' impianto elettrico autonomo.

Devo aggiungere ancora che l' acquisto del salto di Porta Gemona, e l' erezione dell' Officina elettrica ebbero origine dal desiderio manifestato da V. S. e da qualche membro della Giunta di poter abbattere le casette ivi esistenti ed ingrandire il piazzale Osoppo.

E siccome quel salto non presentava rimunerazione sufficiente, escogitai l' impianto Volpe che permise di ottenere il miglioramento edilizio desiderato dalla Giunta.

Finalmente mi obbligai a cedere al Comune per lire 6000 quelle casette che nella relazione dell' on. Giunta sono valutate L. 10000 incontrando così la probabilità di dover tenermi il salto senza adiacenze per un prezzo rilevante, qualora il Comune non credesse di assumerlo.

Nel mentre faccio ancora presente che da nessuno si poterono trovar confronti alle tariffe da me proposte per l' avvenire, protesto contro le infondate accuse fattemi, certo che tale protesta troverà il leale appoggio di V. S. Ill. e degli on. Assessori che meco ebbero a trattare.

Con perfetta osservanza ecc.

La burrasca si scatena.

L' assessore Sandri, dal banco di consigliere (poichè la nuova Giunta non si è ancora insediata), domanda la parola.

Qualche voce brontola:

— Ai voti! ai voti!...

Il Sindaco accorda la parola al consigliere ed assessore Sandri.

— Trovo giuste — così egli comincia: — Trovo giuste le riserve dell'assessore Driussi sulla responsabilità che incombe ad ognuno, per le conseguenze avvenire che può avere il deliberato ultimo del Consiglio. Sarebbe anzi da meravigliarsi che queste responsabilità si affibbiassero a chi non deve sopportarle; e per parte mia, certo, mi assumo quella che mi spetta.

Ora il Consiglio nel suo deliberato, ha detto di provvedere al servizio della illuminazione col salto del Ledra e con la usina del gas, valendosi anche, se ed in quanto ne sarà bisogno, di altri impianti; ma non indicò specificatamente il salto di porta Gemona, che ora di trasforo si viene a includere...

Cudugnello. Ma che trasforo o straforo!

— Sicuro: dal momento che non è indicato e che ora se ne parla...

— Ma chi ne parla? chi mai?

— La lettera del Malignani. E l'assessore Driussi nella sua dichiarazione...

Driussi. Non è vero!

Sandri. Non me lo sono inventato io, certamente!... Questa sera, qui, fu fatto cenno del salto a porta Gemona!...

— Non è vero!... non è vero!...

— Del resto, mi lascino parlare. Io non interrompo nessuno...

— Ah sì! è ora di finirla!...

— Ognuno deve avere la propria responsabilità: io, la mia responsabilità la mantengo...

— Anche la responsabilità delle insinuazioni!...

— Che insinuazioni!... Io non ne faccio!...

— Altro che ne fa!... Anche fuori, se non basta qui!...

— Non ne faccio: nè qui nè fuori di qui!...

— E qui e fuori... Sempre insinuazioni!... è ora di finirla!..

Il pubblico segue con qualche mormorio lo scatenarsi della inaspettata burrasca. I consiglieri vi assistono quasi tutti muti e con aspetto rattristato, aspettando che il Sindaco si scuota e con atto di energia tronchi l' inverecondia scenata. Ma invece vi è

un crescendo.

Minisini, con voce che domina per un momento il battibecco, grida: — Domando la parola!...

Il Sindaco, al consigliere Minisini: — Abbia pazienza: e loro, signori, si mantengono nei termini!..

Intanto, l' assessore Driussi, alzatosi dal suo posto e recatosi al banco del segretario dott. Ballini, si aveva fatti restituire i due mezzi fogli nei quali era scritta la dichiarazione letta prima e l' aveva presentata successivamente al Sindaco ed ai colleghi Pico e Cudugnello, perchè vi apponessero la firma su ogni foglio. Poi, si avanza con i due fogli in mano fino in mezzo all' aula, e, rivolto al consigliere Sandri.

— Ho messo e esclama: fatto mettere la firma alla dichiarazione, perchè non dica che l' abbiamo cambiata!.

— Ma che cambiata!.. Sono loro che cambiano e mi fanno dire quel che non dico!..

— Vedrà se qui si accenna al salto di porta Gemona!..

Sandri. Questa sera ne ha parlato lei!.. Nè, rilevandolo, era nel mio pensiero di fare insinuazioni a chicchessia!.. Dico questo, io: che nella prima lettura si è votato di usare il salto del Ledra e della officina del gas ed eventualmente anche di altri impianti. Giudicherà, nel caso, il Consiglio, quali: ma non facciamo, in questa seconda lettura, balenare al Malignani la lusinga che il Comune sarà per riscattare proprio quello!

Cudugnello. Ma non è vero niente!.. non è questa l' intenzione del Consiglio!..

Sandri. Ancora l' altra seduta ho messo avanti l' avvertenza che, mentre si respinse il progetto di municipalizzazione completa con gerenza, non si venisse per altra via a spendere la stessa somma...

Voci. Ma basta! basta!...

Altre voci. Ai voti! ai voti!..

Driussi, Cudugnello. Sempre insinuazioni!...

Sandri. Mai!

— Qui e fuori...

— Mai, nè qui nè fuori..

Minisini (*con maggiore forza di prima e battendo i pugni sul banco*). Domando la parola!..

Sandri. Fu per consiglio di qualcuno di voi, della Giunta, che si affrettò l' acquisto di quel salto... (A Porta Gemona)

— Ma non è vero!..

— Io sono stato sempre contrario...

Sindaco. Adesso domando la parola anche io!..

Sandri. L' Ospitale dava un anno di tempo...

Sindaco. Ella era favorevole perchè lo acquistasse il Comune...

Sandri. Ben il Comune; ma non che glo si lasciasse acquistare dal Malignani..

Renier. Ma questo è fuori dell argomento della seconda lettura...

Minisini ha finalmente la parola; e dice: — Mi pare che noi fuorviamo dall'argomento. Siamo qui per votare in seconda lettura un progetto che abbiamo già approvato. E' inutile che facciamo un' accademia o pettegolezzi... Di accademie ne abbiamo avute anche troppe! (*Bene! applausi.*)

Dichiarazioni dell' asses. Cudugnello.

Cudugnello. Io non so dove il consigliere Sandri abbia tirato fuori la circostanza del salto di porta Gemona...

— Il suo collega Driussi..

— Nella dichiarazione da noi firmata...

— *Driussi*. E che non fu cambiata...

— ... non se ne parla. Chi ne ha parlato, fuori di qui, come libero consigliere, perchè io non sono più assessore, sono stato io, io stesso. Io, ingenuamente, io che sono un uomo di buon senso, che sono un uomo onesto, sul *Giornale di Udine*, rispondendo a un articolo dell' ingegnere Valussi, e parlando intorno alla insufficenza del salto sul Ledra, ho accennato a quello di porta Gemona come ad un salto utile, al caso.. O sta a vedere che il Comune, se avrà bisogno di salti sussidiari, non potrà approfittare di quelli esistenti che fossero in mano del Malignani!...

Minisini. Ai voti! ai voti! e presto!...

Cudugnello. Ragioni topografiche stanno in favore del salto a porta Gemona; e non si può disconoscerlo solo perchè lo acquistò il Malignani...

Sandri. Mi appello ai colleghi della Giunta se io non fui sempre contrario che si cedesse quel salto al Malignani!...

Cudugnello. Dal resto, finora abbiamo comperato soltanto le casette... e non è stato un cattivo affare!..

Dichiarazioni dell' assessore Driussi.

Minisini. Ai voti! ai voti!..

Driussi. Ai voti, ai voti!.. Aspetti un po' il consigliere Minisini, prima di andare ai voti!.. Non possiamo mica restare sotto i sospetti e le insinuazioni!.. Vogliamo chiarire le responsabilità d' ogni genere. Io rileggerò la nostra dichiarazione; e stia attento, il consigliere Sandri: se troverà accennato al salto di porta Gemona, mi avverta...

E comincia a leggere: ma poi si interrompe, per dire:

— Stia bene attento, consigliere Sandri..

Sandri. Eh, sto attento!..

E anche dopo, l'assessore Driussi interrompe ad ogni capoverso la lettura, per dire:

— Questa proposta l'abbiamo fatta, firmata, io, il Sindaco, i colleghi Cudugnello e Pico, e siamo pronti a farla e firmarla cento volte, a costo di trovarci contro cento Sandri e a costo di tutte le insinuazioni che potessero venirci scagliate contro..

Quando ha terminato di leggere, torna la voce del consigliere Minisini a tuonare:

— Va bene!... ai voti!

Driussi. Un momento ancora, consigliere Minisini!... Non si può mica lasciare che il sospetto s' insinui, che si propalino accuse senza ribatterle!...

Dove è la proposta di acquistare il salto di porta Gemona, in quello che ho letto?.. dove nemmeno è accennato quel salto?. ma è possibile che siano così sospettati i nostri rapporti col Malignani, che insinuazioni sistematiche e quasi accuse di connivenza col Malignani trovino modo di venire lanciate contro di noi?.. Veda il Consiglio che noi abbandoniamo il nostro posto per lasciare che altre persone più insospettabili di noi lo occupino .. E spero che ella consigliere Sandri, più insospettabile, verrà ad occuparlo, e nella prossima seduta ella sarà qui... Noi che siamo sospettati lo lasciamo a lei... Così finirà tutto quel pullulare di sospetti... (*Applausi prolungati del pubblico*)

Sandri. Domando la parola...

Sindaco. Ma non insistiamo su questo argomento...

Alcuni consiglieri. Ai voti! ai voti! basta!..

Sandri Se mi permette la parola, se no me ne vado...

Sindaco Parli: ma sia breve.

Sandri Non ho parlato nè di connivenze nè di altro; non ho fatto insinuazioni, nè qui nè fuori di qui!..

Cudugnello. Sì!

Sandri. No: mai.

Cudugnello. Sì!.. qui e fuori di qui!

Sandri. Mai!.. Non è mio sistema...

— Eh!..

— Ho detto sempre francamente tutto quello che pensavo. E mi appello, ripeto, ai miei colleghi di Giunta se, fin da allora, non sono stato contrario all' acquisto del salto di porta Gemona..

Sindaco. Lei voleva che lo acquistasse il Comune...

Sandri. Il Comune sì, ma non il Malignani ..

Cudugnello. E che si spendevano 3000 lire di più!...

Sindaco. Lasciamo da parte questi argomenti..

APPENDICE 9

L'espiazione.

Ma era stanco, lui, di quegli amori senza lotta, di quelle facili prede; poi voleva qualcosa di più fine, di più delicato, ed era uscito da quell'ambiente, e s'era dato a fare una caccia spietata alle sartine, alle modiste, persino alle allieve d' una scuola professionale: caccia più o meno fortunata, nella quale non era mai solo, ma si teneva sempre alle calcagna l' altro compagno, il suo schiavo Pippo.

Era questi un povero diavolo asservitosi per moto impulsivo del cuore, che avrebbe reso qualunque servizio pur di stare col suo Rosano, pur d'aver l' *onore* di trovarsi con lui, in quelle fumose cantine dove il chiasso e la trivialità imperavano. Pippo era uno schiavo umile e compiacente, senza volontà propria, senza uno stimolo di resistenza e tanto meno di ribellione: anche le legnate sopportava egli, quasi con voluttà, quando venivano dal *suo* Rosano. Era stato, in giovanezza, maestro di scuola. Poco a poco era disceso pei lubrici gradini del vizio, smarrendo ogni barlume di dignità e d' intelligenza; finchè, dopo una dolorosissima malattia che l' aveva ridotto pressochè alla tomba, uscito dall' ospitale affamato e incapace d' ogni lavoro, una sera aveva deciso di finirla, e gettarsi nella Senna.

Rosano l' incontrò che piangeva come un fanciullo. Lo condusse con se, lo fece ubbriacare, e gli offrì un posto nel suo letto, alla sua tavola. Pippo ne fu pago e non chiese di più.

Da qualche tempo, uno o due mesi forse, Rosano, frequentando un caffè-chantant del sobborgo, dove agivano sempre i rifiuti delle compagnie di basso rango, s'era incontrato con una spagnuola procace, una ballerina, Carmelita. Vedutala e invaghirsene, fu tutt' uno. La conquista non era difficile. Presto fecero vita in comune. Carmelita, per amore suo, aveva abbandonato la compagnia e s' accontentava di «lavorare» di quando in quando, per rifornire l' esausto borsellino dell' amico. Sulle prime, erano andati d'accordo; egli ne pareva innamorato alla follia: se la vezzeggiava tutto il dì, portandola in giro per Parigi da un' osteria ad un caffè, lei gelosissima, fiera, preoccupata solo che nessun' altra donna guardasse il su' omo, ch' egli non facesse attenzione a nessun' altra.

Una sera, Carmelita era rimasta in casa, ed usciti per la solita vita zingaresca, il bel Rosano e il fedele Pippo soltanto, s' erano diretti verso piazza del Carosello. Attraverso la luce d' un fanale, Rosano scorse Laura che frettolosa rincasava dal laboratorio.

— L' hai veduta? — domandò a Pippo, quando la fanciulla fu lontana.

— L' ho veduta.

— Ti piace?

— Eh! altro che piacermi!... è bella, è magnifica!...

— Domani a sera ritorneremo qui, soli... la rivedremo...

— E ci ritornarono. Nel domani, nel dopodomani e per più giorni a ancora ritornarono; e cominciarono col seguire la giovane, col mormorarle, lui, Rosano, qualche frase azzardata all'orecchio, col lanciarle qualche occhiata provocante. E lei fredda, dignitosa, grave; proseguiva la sua strada senza voltarsi, affrettando il passo, coll' anima spaurita e sgomenta.

— La voglio — ripeteva Rosano. — La voglio in qualunque modo!.. E scoteva per il braccio il meschino che gli trotterellava al fianco.

***

La scena del rapimento era successa in un battar d' occhio. Pippo stesso non sapeva formarsene un concetto chiaro

— Che te ne pare, Pippo?... un bel colpo, eh — dicevagli Rosano, mentre la carrozza volava.

— Cribbio s'è bello!... stupendo, meraviglioso... La ragazza poi, è magnifica... — E guardava la sventurata che giaceva immota sui cuscini di fronte, il capo abbandonato. Il cappellino le era caduto, il velo s'era disciolto, i capelli in disordine si flettevano a incorniciare il volto pallido, smorto... Ella teneva gli occhi chiusi, fors' era svenuta, forse non poteva nè sapeva agire, paralizzata ancora dallo spavento.

— E Carmelita? — chiese dopo qualche tempo Pippo.

— Bravo!.. E Carmelita?... Ora è in teatro. Vedremo poi come s'adatterà... dovrà adattarsi, già... In casa mia, comando io!... Per Cristo! vorrei vedere ch'ella se ne lagnasse! Ella è rosa avvizzita, ormai... Non poteva mica credere ch'io mi fossi legato a lei per sempre!... può andarsene anche questa sera, se vuole: non la tratterò... Fammi un piacere, non me ne parlar più!

— Tutto finito, dunque?

— Tutto.

— E..., e se non volesse?...

— Taci, bestia!...

E difatti, era una bestia, lui, Pippo: lo riconosceva egli stesso. Chi poteva opporsi alla volontà di Rosano?.. Egli non aveva mai veduto nessuno che avesse un tale coraggio..

Intanto, un piccolo incidente era passato inosservato, ai nostri due protagonisti.

Il cocchiere, ad un certo punto della strada deserta, aveva gettato all'aria un sibilo; poi rallentata la carrozza nel passare davanti ad una stamberga.

Una finestra s'era subito aperta, v' era apparsa una figura femminile colla quale il cocchiere aveva scambiato un segno d'intelligenza, poi l'apparizione rapidamente si era dileguata.

Quella donna era Carmelita.

Il cocchiere sferzò di nuovo il cavallo e lo spinse al galoppo verso casa. Egli, sotto il suo bavero, ebbe un cattivo sorriso, come se avesse meditato qualche vendetta contro Rosano, il cattivo padrone; poichè questo miserabile, dopo la relazione colla ballerina, s'era messo in lusso ed aveva scuderia e rimessa.

— Già! son proprio una bestia... — riprese Pippo. — ma ella non vorrà sicuro... Figuratevi!... Carmelita!... E poi? e poi?... se anche non volesse, che cosa potrebbe?..

— La vuoi finire? — gridò brutalmente il giovanotto. — La vuoi finire con le tue paure?...

Il fiacre, a l' estremità della via, infilò un cortile stretto, buio, chiuso da mura diroccate. Tutto era silenzio. La carrozza si fermò davanti ad una porta. Pippo saltò giù e l' aprì, mentre Rosano prese la giovanetta fra le braccia ed entrò in casa. Pippo richiuse la porta a catenaccio.

Rosano liberò Laura dal bavaglio. Ella era sempre svenuta. La portò come una bimba.. la depose sopra un letto di ferro e si sedette accanto a lei. Egli era contento e sorrideva. Pippo s'era accoccolato in un angolo sopra un sacco d'avena.

Continua

Parecchi consiglieri. Ai voti! ai voti!...

E finalmente si riesce a mettere ai voti l'ordine del giorno approvato nella seduta precedente; ma l'agitazione non è calmata, così che il Sindaco e l'assessore Cudugnello, quando il vicesegretario Bassi chiama il loro nome, rispondono:

— Presenti!

anzichè *sì*.

L'ordine del giorno ebbe tutti i voti favorevoli, meno quello del consigliere Vittorello che rispose *no*.

Il testamento del Sindaco.

Così deve chiamarsi il discorso che il comm. Perissini lesse a questo punto della seduta. E lo ascoltarono in silenzio, pubblico e consiglieri; soltanto dalla «sinistra» dell'illustre uomo veniva rumore di qualche conversazione: erano gli assessori Franceschinis, Cudugnello e Driussi che s'intrattenevano in conversazioni abbastanza animate e vivaci.

Ecco il dircorso:

Signori Consiglieri,

Nel settembre 1901, quest'onor. Consiglio a voti unanimi mi eleggeva alla suprema carica di Capo del Comune.

Sono decorsi 28 mesi.

In questo periodo di Amministrazione, agitata da combinazioni eccezionali liete e dolenti e di storica grandezza friulana, cercai con amore, con zelo e col più fiducioso studio dedicare tutta intera la mia modesta opera intellettuale e materiale all'adempimento dell'importantissimo ed onorifico mandato.

Ho fatto cioè quanto era in me possibile perchè l'Amministrazione popolare in tutte le sue multiple esplicazioni, in tutte le varie funzioni dei pubblici servizi pure ispirandosi alla missione ed alle esigenze dei tempi moderni, non riuscisse inferiore alle lodevoli precedenti.

Ebbi valida, costante e feconda cooperazione di persone intelligentissime e colte nei miei colleghi assessori per i quali non ho parole sufficienti di encomio meritato e di ringraziamento.

Alle graduali riforme, non raggiunsi che parziali risultati, causa compiti straordinari di questo periodo amministrativo e non mi fu possibile mandare così ad effetto tutto il mio pensiero.

Queste riforme però furono studiate dagli egregi colleghi della mia Giunta e si può dire che le più importanti non aspettano che un debole eppure supremo sforzo di buona volontà per essere in pochi mesi attuate.

Uno dei più splendidi ed importanti problemi che doveva fissare un punto luminoso negli annali di questa amministrazione democratica, vanto della attuale rappresentanza comunale, trionfo delle idealità innovatrici, e cioè la municipalizzazione completa pubblica e privata dell'esercizio della illuminazione elettrica udinese, mi avea quasi fatalmente arrestato sulla via di uno sconfortante disinganno colla regressione economica di un appalto.

Infatti la proposta della Giunta in argomento nella seduta 28 dicembre 1903 fu respinta e nel 2 gennaio 1904 rincarando la delusione dei relatori si approvò in I.a lettura un contratto di appalto, contro il voto fermo, deciso e negativo degli assessori Cudugnello, Driussi, Pico e del Sindaco.

Sfiduciata, esautorata la Giunta in una questione così eminentemente finanziaria, economica e di principio moderno, si trovò nella dolorosa ma doverosa necessità di rassegnare al Consiglio le sue dimissioni.

Quanto fece nella seduta 6 gennaio corrente.

Ma in quella seduta accaddero due fatti, uno importantissimo e cioè la provvida resipiscenza del Consiglio nel merito della questione, soprassedendo alla II a lettura dell'appalto ed invitando la Giunta a ripresentarsi con nuova proposta formando l'attuazione in maggioranza del progetto di municipalizzazione pura e semplice; il secondo, la rielezione del Sindaco e della Giunta colla sostituzione dei due assessori Cudugnello e Driussi.

Nella seduta 8 corr. la Giunta ripresentava il progetto puro e semplice municipale, ed il Consiglio comunale contrariamente alle correnti appaltiste non solo ma assecondando la tenace intenzione del Sindaco di una municipalizzazione completa pubblica e privata, a voti unanimi deliberava un tale impianto.

Ma non è il riscatto delle officine Volpe Malignani.

Qui per la unanime nobilissima attestazione di stima e di onore a mio riguardo mi corre il più gradito dovere di ringraziare dal più profondo del cuore e con indicibile riconoscenza i signori consiglieri.

Questa sera in II. lettura fu definitivamente confermato l'impianto municipale elettrico e per conto pubblico e per conto prrivato, ossia in ultima analisi la soluzione vagheggiata dalla Giunta.

Raggiunto così benchè parzialmente, lo scopo lungamente accarezzato e studiato, oggi mi si presenta il problema della mia nuova posizione nella Giunta e nel Consiglio comunale.

Accettare l'altissimo e lusinghiero mandato, a cui la fiducia e la stima degli onorevoli Consiglieri mi invita, sarebbe certamente il sogno del mio pensiero e la soddisfazione più alta del mio amor proprio; ma non posso a meno di chiedermi se è poi questo l'interesse vero della gestione comunale e della cittadinanza e se vengano per siffatta guisa lealmente tutelate.

La risposta è abbastanza ardua; e lungamente e fermamente meditata, pur non potei vincere il dubbio.

Temo seriamente. L'affiatamento coi signori relatori del Problema elettrico era omai completo, non lo sarà forse coi sostituti, ed allora la mia presenza, anzichè facilitare l'importante e nuovo compito, lo difficulterà. Ed allora la responsabilità che io mi assumo, compromette me stesso, il mio mandato, il pubblico ed il privato interesse.

Nè la unica buona volontà basterà a riparare.

Pur rispettando i nuovi amici rientrati nella Giunta ed anzi non minorandone i meriti intellettuali e lo studio, io credo che una tale responsabilità non potrebbe assolutamente contendere che con coloro che mi furono assidui compagni nei lunghi difficili e peritosi studi di quel problema.

In omaggio a quella responsabilità che riflette direttamente e la gestione comunale e l'interesse cittadino, ed in riflesso anche ad un atto di solidarietà coi cessati membri della Giunta, io credo che il mio dovere deva esser più forte dell'amore di me stesso, ed in questo critico momento parmi ch'egli mi additi netta eppur dolorosa la via che mi resta da seguire.

Ciò posto e considerato che la mia modesta amministrazione lascia l'erario comunale in ottime condizioni finanziarie, ed in una situazione economica e morale ancora migliore, non posso per la lusinga di così alto onore compromettere forse i frutti del lungo zelante e spero non inutile mio lavoro.

L'interesse adunque del Comune e quello dei cittadini per me passa in prima linea, e a non turbarlo mi sento obbligato, col più grave rammarico, di rinnovare al Consiglio le mie dimissioni da Sindaco. Lo assicuro che sarà sempre cara ed indimenticabile la riconoscenza in me per le attestazioni tutte così gentili di affetto e di stima da lui ricevute, e sempre disposto a portare il mio modesto tributo a beneficio del Comune che in questo tirocinio imparai a conoscere ed amare, e della mia cittadinanza che si è creata un tempio ed un vero culto nel mio cuore.

***

Le dichiarazioni del Sindaco accolte in silenzio.

Prampero. Della dichiarazioni del Sindaco, oggi non possiamo deliberare in proposito, lo faremo la prossima seduta.

Bonini, vorrebbe invertito l'ordine del giorno, che cioè le nomine dei diversi consigli amministrativi, si facessero procedere alla trattazione del secondo oggetto.

Ciò viene fatto.

(*Il resto a domani*).

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 3 dicembre al 9 gennaio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	12
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	24

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Nobile agricoltore, con Anna Vicario contadina — Umberto Limonta impiegato privato, con Luigia Noale sarta — Angelo Migotti infermiere, con Maria Minen casalinga — Antonio Modotto arrotino, con Anna Cassutti casalinga — Pio Lunazzi agente di commercio, con Elisabetta Lunazzi casalinga — Eugenio Sanvidotti calzolaio con Teresa Deison setaiuola — Roberto Amato capitano di cavalleria, con Teresa Ruga agiata — Giovanni Cainero tipografo, con Maria Speciale sarta — Romeo Concato fur. di cavalleria, con Rosalia Savarin casalinga — Vittorio Lorenzon negoziante, con Maddalena Fior insegnante d'agraria — Ermenegildo Michelutti muratore, con Maria Bidino casalinga.

Matrimoni.

Onofrio Mastropasqua scalpellino, con Caterina Guatti sarta.

Morti a domicilio.

Lucia Tulissi fu Giovanni d'anni 71, serva — Lodovico Battame di giorni 24 — Pietro Valentinuzzi fu Francesco d'anni 66, negoziante — Angelo Pesante fu Giacomo d'anni 66, possidente — Pietro Pecoraro fu Giovanni Battista d'anni 84, agricoltore — Marco Cucchini di Leonardo di mesi 5 — Maddalena Plutti-Freschi fu Giorgio di anni 72, casalinga — Giuseppe Lodolo fu Nicolò d'anni 78, agricoltore — Maria Bastianutti di Domenico di giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile.

Elena Zanutti-Blasutti fu Bernardo d'anni 31, contadina — Giuseppina Stankova di Luigi d'anni 25, operaia — Vittoria Jurza di Antonio d'anni 43, casalinga — Enrico Corona di Antonio di giorni 3 — Tot. n. 13, dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

— Chiacchere elettorali

Perdura l'apatia per le elezioni amministrative, e questo è male. Per quanto si possa essere nauseati della diatribe partigiane e personali, e possano essere grandi le delusioni provate sotto questa e quella amministrazione, non si può che deplorare la nessuna preoccupazione dell'avvenire della città nostra, che aspetta da una saggia amministrazione tanti utili provvedimenti. Al di sopra dei partiti, delle antipatie o bizze personali sta il bene pubblico. Chi dimentica di essere cittadino, non ama il proprio paese; e l'esercizio del voto non è solo un diritto, ma un sacrosanto dovere. L'astensione potrà avere un significato, quando fra i contendenti di colore politico diverso, uno trova prudente con l'assenteismo elettorale risparmiare l'inevitabile vergogna della sconfitta. Ma qui non è proprio il caso; gli elettori, siano ascritti a questo o a quel partito, sono lasciati liberi, e di questa libertà dovrebbero anzi profittare senza indugio, per dare alla città una amministrazione che sia l'espressione sincera della volontà degli elettori, volontà non serva o schiava di questa o quella chiesuola politica, non compiacente, ma libera e indipendente da ogni preconcetto o pregiudizio.

Già si capisce facilmente che nessun partito è venuto fin qui delineando con chiarezza e precisione un programma serio, e di ciò non ne facciamo colpa a nessuno. Tornano invece a lode di ciascuno le buone intenzioni, che devono essere però studiate, ordinate e mandate ad effetto solo dopo matura riflessione. Bisogna poi persuadersi che ai programmi elettorali non si presta più fede. E' quindi inutile strombazzare ai quattro venti iperboliche promesse o timide riforme; è necessario invece che si proclamino i nomi di coloro che per intelligenza, rettitudine o buon volere sanno reggere la cosa pubblica.

— Rissa

A Roraigrande si trovavano domealcuni giovanotti sulla strada provinciale in vicinanza dell'osteria «Alla passeggiata». Uno di quei giovani, certo Zanetti Antonio, venuto a diverbio con un altro, si ebbe il dito pollice della mano sinistra quasi staccato da un formidabile morso. Si dice che l'antropofago fu denunciato all'autorità giudiziaria.

— Del morbillo.

Purtroppo le classi elementari del corso inferiore e le scuole delle frazioni non si poterono ancora riaprire a motivo che il morbillo continua a infierire e fa numerose vittime.

PALMANOVA.

— Arresto.

Per la 57 a volta venne arrestata la notissima venere da strapazzo Bearzotti Lucia di Gonars d'anni 37 per contravvenzione alla vigilanza speciale.

— Mercato.

Riuscita la fiera mensile d'oggi, tanto per il concorso di gente, che per il numero d'affari conclusi sul mercati d'animali.

LIGOSULLO.

— Tentato omicidio.

Sabato nell'occasione di un matrimonio, per fare onore agli sposi si spararono diversi colpi di fucile. Ora avvenne che dopo il mezzodì un tal Cimenti Osualdo fece contesa (le cause non mi sono note) con certo Craighero; e passando presto dalle parole ai fatti, il Cimenti, che ancora si trovava provvisto di un fucile, lo esplose sul Craighero, che rimase ferito gravemente in faccia; rimase pure ferita alla spalla una sua sorella, che gli stava accanto.

MANIAGO

— Varie.

(pr) Il Consiglio della Società fra gli operai, ieri si riunì per trattare intorno a vari oggetti.

Dal resoconto sommario apprendiamo come il fondo sociale oltrepassi l *18,000* lire. Fu designato il 31 gennaio quale giorno per le elezioni. Quale revisore dei conti, in seguito al decesso del sig. Adolfo Cozzarini, venne nominato il sig. Giuseppe Cadel. Il sig. Giovanni Vallan rappresenterà questa Società insieme a quelle di Pordenone nel Congresso di Udine.

— In un'aula di queste scuole, presenti molte persone, il sig. dottore Giulio Cesare, rappresentante del Segretariato per l'emigrazione, parlò ascoltato e così da convincere molti ad inscriversi al segretariato in Udine che tutela i loro interessi. Domenica 17 l'egregio dott. Cesare farà una nuova conferenza in proposito e noi non terminiamo di spingere tutti gli emigranti di qui e dei dintorni ad inscriversi ripetendo loro il moto: l'*unione f la forza*. Una sola persona, lontana, fra gente straniera, isolata, povera talvolta di spirito e di mezzi non potrà mai far valere i propri diritti calpestati. Il Segretariato di Udine mira a venire in aiuto di tutti i figli del forte Friuli là ove ne avessero il bisogno; dunque, tutti s'inscrivano.

— E il ponte sul Colvera? A quando... la prima *pietra*? Si ritarda forse, perchè è pieno di *sassi*?

— Nel punto franato si lavora alacremente per quanto il terreno sia difficoltoso. Il paese spera di riavere, da qui ad una quindicina di giorni, la sua luce elettrica.

— Una buona idea mi sembra quella a me comunicata dall'emigrante Ferdinando Massaro di Fratta. Il Massaro è molto pratico di ciò che sto per dire.

In questo paese, da qualche anno, l'emigrazione è in molto aumento. Tutti, o la gran parte dei fabbri coltellinai giovani e forti, lasciano l'officina e vanno in cerca di più lucroso lavoro. Ebbene, molti di questi volonterosi potrebbero trovare pane anche qui.

Non parlo di tante altre belle e buone cose che si potrebbero fare, ma soltanto di quella del Massaro.

I nostri terreni sono qua e là d'ottima argilla per mattoni, tegole ed altro.

Pradis, Pra Butin ecc. hanno fin troppa argilla tutta capace di venir plasmata e cotta. Ora, perchè qualche buon capitalista del paese non potrebbe, magari in società, fondare una fornace per il genere mentovato e così impiegare molti operai? Il consumo non mancherebbe certamente del materiale composto, poichè Maniago ha attorno di sè molti paesi ove si fanno caseggiati ed altri lavori continuamente. Buona argilla ve n'ha anche a Maniago Libero e fu anche provata anni or sono da un Bacchetti. Il sig. Giuseppe Cadel, mi fu detto che l'anno passato fece un saggio riuscito bene con l'argilla di Pra Butin; dunque coraggio a chi può e così i rivenditori di tegole e di mattoni risparmieranno le ingenti spese attuali di trasporto evitando anche ritardi dannosi, ed i consumatori faranno gli acquisti a minor prezzo.

FAGAGNA.

Grave fatto di sangue.

(*Da un nostro incaricato speciale*)

Diamo oggi i promessi particolari sul grave fatto di sangue, avvenuto nella notte della domenica avanti ieri.

In Piazza Mercato.

Il sito ove si svolse il triste dramma è la Piazza Mercato, posta presso a poco nel fondo del paese.

E' una piazza relativamente vasta e intorno alla quale vi è più di una osteria.

In una di queste, e precisamente in quella denominata *Al baccaro* od alle *Tre campane*, condotta da un napoletano, certo Attilio Ziraldo, giovanotto sui ventitre anni era stato durante il pomeriggio a bere assieme ad altri compagni.

Non diciamo che in quella sola osteria costoro si fossero trovati; ne avranno *visitate* anche altre; tanto che andò a finire che il feritore Ziraldo era un po' preso dal vino.

Il fatto avvenne circa alla mezzanotte. In Piazza Mercato, si trovarono nella succitata ora: Attilio Ziraldo già nominato, Alessandro Bertuzzi di Pietro di anni 29, Beniamino Ceconi diciannovenne ed un fratello del ferito.

Insorse questione fra loro. Ad un certo punto l'Attilio Ziraldo saltò su a dire:

— Ma io ste sere, no ai paure di cent e cinquante di lor.

Il contrasto si accalorò. Chi diceva una cosa, chi un'altra, e la questione andava inasprendosi e facendosi seria.

La casa del ferito

trovasi poco discosta dalla Piazza Mercato, in un cortile recinto di basse muraglie; e quindi le voci degli altercanti si potevano udire abbastanza distinte.

Il povero ferito, Giulio Ziraldo, trovavasi allora a letto. La madre, dubitando che fra coloro che in piazza questionavano, vi fosse anche un suo figliuolo, dissegli di alzarsi e di andar a vedere.

Il Giulio, indossati un paio di calzoni ed una giacca, infilando nei piedi solamente un paio di zoccoli, corse sul luogo.

Quando l'Attilio Ziraldo (il feritore) vide giungere anche il Giulio, cominciò ad inveire, a gridare, a minacciare viemmaggiormente; e mentre che il povero Giulio si intrometteva per separare dall'Attilio il proprio fratello, ricevette due coltellate.

A questo punto, sarà meglio sentire

che cosa dice l'Attilio Ziraldo.

Ci siamo recati nella sua cameretta; ed egli ci raccontò:

— Io ero a dormire, quando fra la veglia e il sonno, fui svegliato da grida che provenivano da Piazza Mercato. Dietro consiglio di mia madre, temendo essa che fra coloro che gridavano, fosse anche mio fratello, mi alzai; mi vestii alla meglio e corsi fuori.

Vidi l'Attilio Ziraldo con mio fratello e Alessandro Bertuzzi e Beniamino Ceconi. Il primo, appena si accorse di me, disse a mio fratello:

— Iò no hai paure se ancie a l'è vignud cull to fradi; iò no hai paure se ancie e vegnin cent di lor; us doi a duch, iò.

Io allora, avvicinatomi a mio fratello, lo esortai a venire a casa:

— Anin a ciase, i ai dit.

— Vii, vigliac, a vàis a durmi, no? gridava l'Attilio.

Insistendo io con mio fratello perchè seguisse i miei consigli, d'un tratto mi sentii dare come dei pugni; al momento non accusai nessun dolore, solo qualche poco popo, il sangue cominciò a sgorgarmi dalla parte vicina alla spalla sinistra e dalla schiena, e incominciarono i dolori.

Subito corsi dal medico, dott. Danielis, il quale mi operò, tenendomi «sott lis sos mans» par un'ora.

Vicino alla spalla sinistra, ebbi a riportare una ferita da taglio, longitudinale, che mi fu medicato con 10 punti; e l'altra ferita, sotto la scapola dorsale, mi fu medicata, senza cucire.

Fui poi condotto a casa di Beniamino Ceconi e da un'altro, che non mi ricordo chi fosse!

Questo il racconto fattoci dal povero ferito. E' questi un bel giovanotto, dalla statura regolare, colorito sano, occhi neri e profondi, dei capelli castani.

— Oh ce peciat! — ci disse uno del paese — puor fruttatt, cusì bon; saal che al è el mior zovin dal país?

Le ferite.

Il dott. Danielis — come fu detto sopra — stette intorno al povero Ziraldo, per una buon'ora. Le ferite sono due: una alla spalla sinistra con recisione di muscoli, e l'altra sotto la scapola della regione dorsale, pure di sinistra penetrante in cavità e ledente anche il polmone.

Questa ferita, è piuttosto grave, tanto che il medico non pronunciò ancora il suo giudizio; si spera però che, mediante le cure della scienza, si possa scongiurare i pericoli e ridonare a vigorosa vita il buon giovane.

L'arma omicida e la giacca del ferito

Ci recammo anche presso il brigadiere dei RR Carabinieri del luogo, sig. Enristo Calebiro il quale assieme ai due militi: Luigi Cavallon e Carlo Birotti, si adopravano a tutta possa per l'arresto del colpevole, ancora irreperibile e credesi anzi, abbia già passato il confine.

Osservammo il coltello, col quale l'Attilio Ziraldo ferì il suo omonimo. E' un'arma usuale, a più lame, una delle quali — la maggiore è ancora in qualche punto, intrisa di sangue.

La giacca poi del ferito, presenta un largo taglio nella parte superiore del braccio sinistro, taglio che va da una all'altra cucitura della machina.

La fodera della manica stessa e tutta intrisa di sangue.

Un buco invece, quasi circolare, trovasi alla ragione dorsale, buco che fa intravedere come il coltello feritore sia penetrato con tutta forza nel corpo dell'infelice, fino al manico.

Il brigadiere Calebiro aveva anche fatto piantonare la casa dell'Attilio Ziraldo, caso mai questi si fosse rinchiuso dentro.

Il fatto, in paese, fece una penosissima impressione, tanto più che fra ferito e feritore regnarono sempre i più amichevoli rapporti.

Sul conto di ognuno dei due si hanno ottime informazioni, specie poi del ferito. Anche l'Attilio Ziraldo godette sempre la stima dei suoi compaesani e non commise mai atti di violenza.

Nel pomeriggio giunsero a Fagagna: il Pretore di S. Daniele dott. Tunini, col cancelliere Alfredo Cortese per le constatazioni di legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Incendio.

(*Carlo*). — Ieri sera sulle 6 si udirono ad un tratto le campane della torre suonare a martello.

Le strade s'affollarono subito di gente, che ansiosa richiedeva dove trovavasi l'incendio. «In Fabbria!» gridavasi.

Mezzo S. Vito si riversò, può dirsi, nella suddetta borgata.

Giuntovi, trovai i carabinieri, le guardie di finanza, le autorità locali, i pompieri, affaccendati a spegnere il fuoco appiccatosi ad una stalla con fienile di proprietà di Nadalin Angelo.

Riuscirono ad atterrare il tetto o ad isolare l'incendio altrimenti si sarebbe facilmente propagato all'attigua boaria del signor Tullio Nob. Vito.

Il Nadalin era assicurato colle *Generali*.

SPILIMBERGO.

— A beneficio del Patronato.

(*Ezio*) — Le danze incominciate alle 8 di ieri sera terminarono questa mane alle 4 1|2 Il numeroso concorso di signorine e ballerini resero attraentissima la festa la quale fruttò circa L. 300.

Splendidi i ballabili suonati dall'orchestra cittadina parte della quale si prestò gratuitamente.

MAGNANO.

— L'esito delle elezioni amministrative di domenica.

11 corr. — Ieri, domenica, seguirono in questo Comune le elezioni suppletive, per la surrogazione di otto consiglieri dimissionari. Per queste elezioni ci fu una vivacissima lotta tra i fautori e gli avversari del segretario comunale.

(*A Magnano lo scorso autunno scoppiarono disordini e un nostro inviato speciale fu sul posto e riferì nel nostro giornale. Il Consiglio aveva licenziato il segretario comunale: la Giunta Provinciale Amministrativa diede ragione al segretario, che era patrocinato dal deputato del Collegio, On. avv. Caratti, ma la popolazione nell'apprendere questo, tumultuò, e fu necessario l'intervento dei R. R. Carabinieri N. di R.*)

Grandissimo fu il concorso degli elettori alle urne, cosa non mai vista in Comune. Presiedeva il reggio il Pretore di Tarcento.

Il partito del segretario (non si saprebbe come chiamarlo diversamente toccò una grande sconfitta, poichè due soli dei suoi candidati riuscirono eletti. Il Sindaco dimissionario cadde anch'esso. Trionfò invece la lista avversaria con sei nomi che, uniti ai sette rimasti in carica, formano una maggioranza di 13 voti contro 2. Tra i nuovi eletti consiglieri vi è anche l'On. Senatore di Prampero, possidente in Magnano. Molto spera da lui dalla sua rettitudine il travegliato paese di Magnano. Certo egli si presterà per sistemare le question con soddisfazione di tutti e far cessare le cause dei dissidi.

Si vorrebbe nominarlo Sindaco, ma è probabile non accetti, essendo Sindaco in altro Comune, ove dovrebbe dimettersi perciò. Sembra quindi che verrà eletto l'assessore Domenico Franz di Magnano, persona seria e ben voluta in paese.

Noto quindi che le persone che trattarono l'acquisto del locale a uso Municipio caddero tutte sotto la riprovazione popolare. La sovrimposta comunale, per quelli che non lo sapessero, è di Lire 2,55 mentre pochi anni prima era di L. 1.50.

E' ora di far giudizio e d'amministrar bene il Comune.

CIVIDALE.

— Congregazione di Carità.

Stasera il Consiglio della Congregazione di Carità deliberò di aprire l'appalto tra i fornai della città per la fornitura del pane prese visione delle offerte sottoscritte da alcuni negozianti, per l'abolizione delle regalie e stabilì di formare una graduatoria per comperare i vari generi occorrenti:

Ecco l'elenco delle offerte colle indicazioni della graduatoria.

I. Gaetano Deganutti L. 300; II. Angeli Guglielmo L. 35; III. Michele Podrecca 35; IV. Adolfo Volpe 30; V. Fratelli Piva 25; VI. Venturini Luigi 20; VII. G. Mulloni 20; VIII. G. Zarutto 20.

— Il nuovo orario ferroviario.

Il nuovo orario ferroviario sulla nostra linea porta le seguenti modificazioni al vecchio: è antecipato di 11 minuti il primo treno in partenza da Cividale alle 6.45, quindi parte alle 6.35.

Il primo treno in partenza da Udine, anzichè giungere qui alle 10. 39. arriverà alle 9.32 quindi c'è un'antecipazione di un'ora e minuti, il che permetterà una più comoda distribuzione della posta.

L'ultimo treno della sera che partiva da Udine alle 9 23 e arrivava qui alle 9.50, ora partirà da Udine alle 9.45 e giungerà a Cividale alle 10.12.

Il nuovo orario andrà in vigore col 15 gennaio. Le modificazioni con esso apportate, sono quasi tutte vantaggiose. Resterebbe però da commentare il fatto che la Società Veneta, da molti e molti anni si ostina a voler negare un treno in partenza da Cividale alle ore nove ant. sopprimendo quello delle 10 53 che è quasi inutile perchè subito dopo c'è un altro treno in partenza.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A **Paluzza**, i carabinieri si presentarono dal falegname Pietro de Reggi fu Gio. Batt., d'anni 47, per interrogarlo sopra un furto di tavole del quale era sospettato. Egli rispose oltraggiandoli, e fu arrestato. Pel furto, fu denunciata anche sua moglie Anna Marsilio fu Gio. Batt.

— A **Latisana**, fu rieletto Sindaco il cav. Angelo Marin, da ben dodici anni benemerito capo di quella amministrazione.

— Nella frazione di Adorgnano (**Tricesimo**), pochi minuti dopo la mezzonotte di ieri scoppiava il fuoco nella casa di certo Gio. Batt. Sant, ch'ebbe un danno di lire 1000 circa, assicurato.

CRONACA CITTADINA

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di dicembre 1903.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia succursale di Udine.

30|11 Gaetano Vescavi di Udine L. 238.—
» Albino Zucchiatti » » 117 50
12|12 Eugenio Cargnelli » » 30.—
(Mancato pagamento perchè irreperibile il creditore)
15|12 Cappello Teresa di Udine. » 190.—
30|12 Lendaro Giuseppe di Feletto » 340.—
(Appena ultimato il protesto venne dalla ditta debitrice ritirato l'effetto e pagato.)
30|12 Lendaro Giuseppe di Feletto » 40.—
(Come sopra)

Banca Popolare Friulana.

30|11 Pascoli G. B. di Venzone » 408.13
15|12 Michelutti Francesco, Antonio ed Angelo, Andreutti Luigi di Ragogna . . . » 199.25
18|12 Sguerzi Giuseppe, Scatton Nicolò, Di Gaspari Francesco di Pinzano . . . . » 200.

Banca di Udine.

2|12 Riva Valentino Francesco e Gustavo di Maiano . . » 282.25
» Narducci Francesco di S. Daniele . . . . . . » 140.—
26|12 Del Basso Giacomo Antonio e Adamo, di Pinzano » 280 35
23|12 Stocchi Giovanni di San D. » 265.—
18|12 Toppazzini Franc., Candussi Giacomo, Zuliani Mattia di S. Daniele. . . » 200.—

Cassa di Risparmio di Udine.

1|12 Peressini Vincenzo, Floreani Angelo, Menis Luigi,

Banca Coop. Cattolica di Udine.

1|2 Sostero Candido e Buttazzoni Bernardino, di S. Daniele . . . . » 350.—
10|12 Bonatti Vittorio di Quartarezza . . . . » 300.—
17|12 Zuzzi Augusto, Ragogna » 100.—
28|12 Piutti Angelo, Gos Casimiro, Alfonso Ulderico di Colugna . . . . » 35.—

Banca Cooperativa di Codroipo per Giovanni Salce di Treviso.

15|12 De Monte Vittorio, Varm » 500.—
(Mancanza di fondi non essendo pervenuto alla Banca l'importo.)

Banca Cooperativa di Cividale.

30|11 Fantuzzi Paolino di Cividale . . . . » 60.—
(Non approntati i fondi)

Banco-Cambio Zanelli Giuseppe, Cividale.

24|12 Colzach Giovanni di Valentino, di Stregna . . . » 60.—

Banca M. Cooperativa di Latisana.

30|11 Trevisan e Gattolini di Latisana . . . . » 200.—

Ditta Armellini Luigi Vicenzo fu Giacomo di Tarcento.

8|12 Burini Valentino di Tarcento . . . . » 100.—
(Assente il Burini, il di lui figlio dichiarò mancargli i fondi pel pagamento).

Mauro Fabbiani di Treviso.

30|11 Candotti Melchiade di Fagagna. . . . . » 141.84

Lorenzo Re corrispondente in Palmanova della Banca d'Italia.

— Pandioli Guido di Ignazio di di Palmanova . . . . . » 86.—
(Il debitore non trovasi più in Palmanova ed al suo domicilio non furono rimessi i fondi per estinguere la cambiale.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

2|12 A. Carassale di Spezia contro Straulino Isidoro di Sutrio per cambiale scaduta il 31 novembre 1903 per L. 145.20. Interpellata la sorella del debitore Cristina, rispose: essere assente il fratello debitore e nessun importo le avea lasciato nè date istruzioni in merito.

31|12 Jole Asquini Cortesi di San Daniele contro Venier Alessandro di Villa Santina per vaglia cambiario di L. 300. Dimostrò di avere pagato.

3|12 Banca Carnica Tolmezzo contro Lena Carlo fu Giov. di Fusea per cambiale di L. 350 scaduta il 30|11. Nessuno si presentò pel pagamento al luogo indicato.

3|12 De Marchi Giovanni di Enemonzo contro Adami Giovanni (debitore) e Florit Luigi Nicolò (avallo) per cambiale di L. 200 scaduta il 1|12. Nessuno si presentò pel pagamento al luogo indicato.

— Nuove adesioni alla Lega internazionale contro la pellagra.

Abbiamo già pubblicato un primo elenco di adesioni a questa Lega che si sta fondando per iniziativa del nostro Comitato interprovinciale per combattere la pellagra.

Siamo lieti di aggiungere queste nuove importanti: per la *Francia*, dott. prof. M. Ernesto Besnier, membro dell'accademia di medicina, dott. M. G. Renaut prof. nella facoltà di medicina di Lyon, dott. Arnozan professore nella facoltà di medicina di Bordeaux, dott. Lamoin professore di chimica medica a Lilla, dott. Grasset professore nella facoltà di medicina di Bordeaux, dott. Spilmann professore nella facoltà di medicina di Nancy, dott. Leredde direttore dello stabilimento dermatologico di Parigi, dott. Darier medico dell'Ospitale della Pietà di Parigi, dott. prof. Jeanselme medico dell'Ospitale di Parigi; per la *Rumenia*, dott. N. Manolescu direttore generale del servizio sanitario al ministero dell'Interno; per l'*Austria*, dott. F. cav. de H. barler i. r. referente sanitario provinciale in Innsbruck: per l'*Italia*, prof. commendator Santoliquido direttore generale della sanità pubblica.

— Onoranze al professore Alfonso Cossa.

La sottoscrizione per il ricordo eretto nel nostro Istituto Tecnico in memoria del compianto suo primo preside prof. Alfonso Cossa fruttò Lire 237 delle quali furono spese Lire 224,81. Il civanzo di L. 12,19, per desiderio del Comitato che approvò il resoconto, venne oggi rimesso alla Direzione dell'Istituto Tomadini a favore degli orfanelli.

— Revoca di fallimento.

Il Tribunale, ritenuto che il fallito Rumignani Giovanni, macellaio e tratatore di Udine, ha fornito la prova del pagamento integrale delle somme dovute ai cinque creditori intimati nel passivo del fallimento, delle spese prenotate a debito e delle competenze dovute al curatore avv. Doretti; ha revocato la sentenza dichiarativa del fallimento dello stesso Rumignani.

— Echi dei fallimenti.

Nel fallimento di Mestrutti Maria coloniali di Udine si son chiuse le verifiche e furono ammessi 9 creditori per lire 4371.82 e l. 50 priv. Attivo invent. 596.1 . mob. e generi e L. 1700 80 crediti — fu fissato il 25 gennaio 1904. ore 10 per l'Adunanza dei creditori per un concordato al 5 0|0 offerto da Cotterli Dco. fu Gius principale creditore insinuato ed ammesso.

— Nel fallimento Comelli e Nimis, negozianti in bestiame in Nimis, fu conchiuso il concordato 65 per cento con 8 su 12 creditori ammessi per L. 7611.09 a 5954. Vi ha opposizione di Antonutti Giacomo che si riservò di farla valere negli 8 giorni di legge.

— Il nuovo maresciallo di P. S.

— sig. Geminiano Poli — giunse ieri sera fra noi, proveniente da Venezia.

A lui il benvenuto.

TEATRI E BALLI

— Ballo Popolare di beneficenza.

Ieri sera nella redazione del *Gazzettino* si tenne una seduta per il Ballo Popolare di beneficenza da tenersi nel corrente carnovale.

A far parte del Comitato furono chiamati i signori: Giovanni Bissattini, Silvio Madrassi, Giuseppe Nigris, Emilio Mattioni e Giovanni Traghetti. Cassiere il sig. Bissattini, segretario il sig. Mattioni.

— Mercato dei grani.

Granoturco et. 12, 12 10, 12 15, 12 40 12 50.
Cinquantino et. 10, 10 15. 11.
Castagne 11, 12, 13, 14, 15.

Notizie riassuntive di cronaca.

— *Il Circolo speleologico e idrologico* avrà, nel 1.o febbraio, sede propria, in una sala del Palazzo Bertolini, via Paolo Sarpi. Colà devono essere mandate, dopo quella data, le comunicazioni al Circolo medesimo dirette.

— Sabato, si terrà l'assemblea dei soci del Teatro sociale: fra gli argomenti all'ordine del giorno, vi è la domanda dell'*Associazione della stampa* per ottenere il teatro o darvi un ballo di beneficenza — che s'intitolerebbe il *Veglionissimo*.

In Italia e fuori.

— A memoria d'uomo, non si ricorda in Russia un inverno così anormale come l'attuale. Da tutte le parti si annunciano freddi intensi, però senza neve. Fino ad ora, in tutto l'impero di Russia non vi furono in questo inverno vere nevicate. Ai seminati invernali viene a mancare lo strato di neve che li conserva; quindi nei circoli agricoli temesi seriamente che tutto il raccolto invernale sarà irremissibilmente perduto.

— Il dott. Tracy, del dipartimento dell'Igiene pubblica di Nuova York, dichiarò che il *Radium*, usato come medicamento, può provocare una rivoluzione completa nella cura della tubercolosi, della difterite, del tifo e di altre malattie infettive. Come si sa, il radium è il metallo di cui teste fu scoperto che manda raggi di luce e di calore senza mai perciò consumarsi nè consumare la sorgente della luce e del calore che esso promana.

Ringraziamento.

Il sottoscritto porge pubblicamente sentiti ringraziamenti all'Esimio D.r Ugo Ersettig per le amorevoli cure prestate alla propria moglie nelle gravi circostanze di un parto laboriosissimo e con valentia seppe donare al padre un bimbo al marito la sposa, dopo perduta ogni speranza.

Così pure ringrazio la levatrice distinta sig. Teresa Nodari.

Udine 12 gennaio 1904.

Romeo Castelletti.

Pubblicazioni.

E' uscito il N. 84 del 16 dicembre *LA RASSEGNA NAZIONALE* che si pubblica in Firenze: *Gino Capponi 46-48* con scritti dei migliori scrittori italiani ed esteri.

Diamo qui un breve sommario degli scritti contenuti in questo volume:

Giuseppe Prato: *Gli italiani nel Belgio* — Raffaele Mariano: *Un nuovo libro dell'Harnack* — Onorato Bottero: *Un amico di Silvio Pellico* — Stefano Fermi: *Della origini e della fortuna d'una novelletta popolare* — Giuseppe Rondoni: *Un esiliato fiorentino alla corte di Francia nel secolo XVI* — A. Galassini: *Della libertà e dell'autorità in filosofia* — Giulio Vitali: *Canzoniere breve* — J. Trechia: *Le ferrovie Metropolitane* e di più due splendidi Romanzi ed altro ed altro...

E' uscito anche l'85 del 1 Gennaio è già il secondo che riceviamo e del quale facciamo cenno; senza poter mai vederlo comparire sul giornale data la sovrabbondanza di materia che ogni giorno abbiamo. Interessantissimo anche questo numero, come del resto tutti quelli di quest'ottima pubblicazione, la cui serietà ed il cui valore sono già noti nel mondo letterario italiano e straniero. Anche gli scritti di questo volume — (di 176 pagine) sono importanti, e firmati da nomi di scrittori noti.

La *Rassegna* si pubblica *due volte al mese*; abbon. annuo L. 25; est. Fr. 30 —

Abbiamo anche ricevuto il numero 56 della Riviera Ligure, splendida elegante pubblicazione, il cui indice porta sempre il nome dei più noti e migliori autori italiani. Il sommario di questo numero contiene: Poesia: *Al sonnetto*; *Nei campi* di F. Pastonchi; *Passeggiate*, *i Ribelli* di Mario Vugliano; *Fantasia di Befana*. Ugo Flores; *Notte*, Giovanni Chiggiato: Prosa: *Gli scherzi di Zia Morte*, Grazia Deledda; a *M. Novaro* di Guido Mazzoni. Bastano i nomi di questi autori per raccomandare al pubblico la rivista.

La pubblicazione è mensile: associazione in Italia L. 4 50; estero 5.50. *P. Sasso e Figli — Oneglia.*

Pagine Friulane. — Ricevemmo il n. 3 dell'annata sedicesima. Contiene: C. Berti Giovanni Carmelo Bertolini ingegnere (fu ingegnere capo del Genio Civile a Udine, dove ha dimorato con la famiglia per lunghi anni; e nella Provincie del Friuli, in tale sua carica, ha dato impulso a notevoli lavori). — E Frach, La mari dal frut (sonetto) — Sac. Luigi Zanutto, Fiore di Premariacco. — V. L. D. P. contributi alla storia delle Belle arti in Friuli. — Il Tuti, Toni da Picha. — Teobaldo Ciconi, Nozze e morte (versi) — Giuseppe Costantini, Friulani poco noti o dimenticati. — Domenico Fabris (1812-1893). — Pietro Piani, Nadal, l'ultim da l'an, il prim da l'an (Sonetti). — Sac. P. Bortolla, Note storiche friulane. — Le satire popolari di paesi. — Cav. dott. F. L. nob. Carreri. Alcuni versi di argomento storico Spilimberghese, — Sulla copertina: Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani, o che interessano il Friuli. — Annunci bibliografici.

Non è facile specialmente in Italia, trovare un giornale che possa essere letto con profitto e divertimento da ogni classe di persone, ed al tempo stesso entrare senza pericolo nelle famiglie, nei Collegi, nei Clubs e nelle Società. Una fra le poche eccezioni è la Stampa Sportiva, l'interessante e bellissima rivista settimanale illustrata di sport e varietà, che si pubblica a Torino, e il N. 2 della quale contiene i seguenti articoli:

La donna nella storia dell'aeronautica (con 5 illustrazioni) — Come si impara a pattinare (con 9 illustrazioni) — Il tiro a volo in Italia ed all'estero; le grandi riunioni ed i migliori tiratori italiani (con 15 illustrazioni) — Attorno alla corsa Gordon Bennett (7 illustrazioni) — Le gara per la Cintura d'Oro a Parigi (con 12 illustrazioni). Sono in totale 53 illustrazioni, in 16 pagine di grande formato, che si vendono in tutta Italia a centesimi 10 (abbonamento annuo L. 5; pei nostri abbonati L. 4).

GRATIS

chiunque ne faccia richiesta al nostro giornale può avere il volume del **Romanzo mensile, pubblicatosi nel passato dicembre**, della splendida collezione curata dal **Corriere della Sera**. Questa collezione di dodici volumi annui, costa — a chi voglia abbonarsi direttamente — lire **5.— all'anno.** Un volume separato, costa **50 centesimi**, vale a dire che tutta la serie costa **sei lire.** Ebbene, mandando

soltanto lire 23.—

si può avere la **Patria del Friuli** a tutto il 31 dicembre del 1904, nonchè la pubblicazione del **Romanzo mensile** per tutto l'anno 1904.

Così, con sole due lire sopra il prezzo ordinario dell'abbonamento, i nuovi associati avranno la **dodici romanzi** dei più noti autori: poichè la **splendida pubblicazione illustrata Romanzo mensile** in ogni volume contiene appunto un romanzo — e tali che ottennero già la massima diffusione: **oltre centomila copie** per ogni puntata se ne distribuiscono in Italia! A quegli associati che pagheranno l'importo entro il mese di gennaio, faremo pervenire un

elegante ricordo

Conserviamo poi, come negli anni decorsi, gli abbonamenti di favore, ottenuti coi seguenti giornali:

Stagione, edizione di lusso sole L. 12.80 (precisare se vuolsi la edizione francese o l'italiana)
Stagione, edizione comune L. 6.40
Figurino dei bambini » 4.—

E poichè un altro **bisogno** va estendendosi fra le nostre popolazioni — lo Sport — abbiamo pensato di facilitare agli abbonati l'acquisto di un periodico che ne tratti diffusamente e competentemente:

La stampa sportiva ediz. com. L. 4.— **La stampa sportiva** ediz. di lusso L. 8.50

Esce ogni settimana in sedici pagine di medio formato, con testo variatissimo con nitido e assai interessanti incisioni, — occupandosi di alpinismo, di aereostatica, di scherma, di podismo, di automobilismo, di tiri, di nuoto: cosicchè merita intiero, — e lo ha diggià acquistato, veramente, nelle altre provincie — il favore del pubblico.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Linee del NORD e SUD AMERICA

Servizio postale settimanale delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — **"La Veloce"**

Cap. soc. L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000 — *Cap. emesso e versato L. 11,000 00*

Per **NEW-YORK** ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** ogni *Mercoledì* da **GENOVA**

UFFICIO SOCIALE

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	18 Gennaio	Napoli	5127	3323	15,41	16
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	25 »	Id.	3984	2729	14	16
SICILIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	1 Febbraio	Palermo	5603	3594	15	15½

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	20 Gennaio	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2275	15,86	19
UMBRIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	3 Febbraio	Barcellona e S. Vincenzo	5260	3383	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	10 »	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14,4	20

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e la «VELOCE», i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)
Il **15 Gennaio 1903** partirà il vapore della Veloce
"LAS PALMAS"
toccando di scalo i porti di **Napoli e Teneriffa**. Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità alle prove 11.7 miglia all'ora
Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
Il **1 Febbraio 1904** partirà il Vapore della Veloce
"CENTRO AMERICA"
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Caraçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE
Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi **all' Ufficio Sociale, in UDINE Via Aquileia, 94.**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione" oppure "La Veloce" - Udine.

ARTRITE, GOTTA, REUMI, guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

40 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita. Alla Ditta **Felice Galbiati**, via San Sisto, 3, **Milano**. Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata ormai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni! Attenzione!
La dicitura Paganini Villani & C. sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso BIRRARIA e MAGAZZINO.
Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21. 11

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine
IL NEGOZIO DI DROGHERIA
EX GIACOMELLI. 7
Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

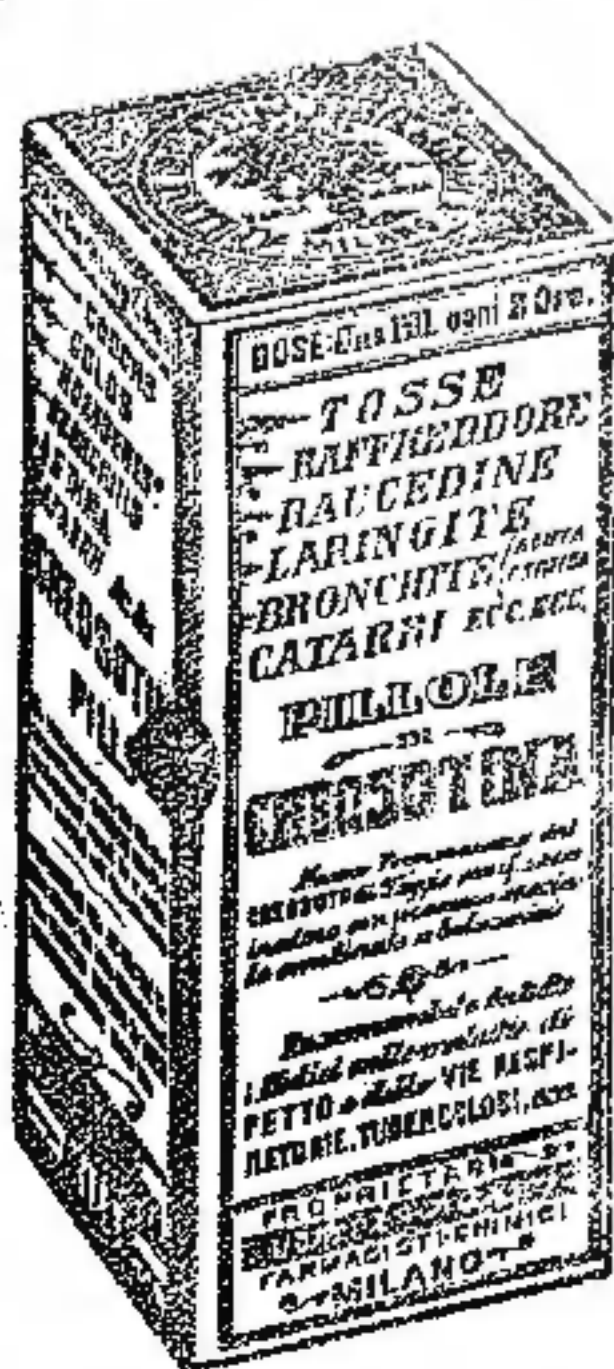
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse**.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia" Piazza V. E.

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e **MALATTIE DI PETTO IN GENERE**

Scientificamente approvato dai Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompè-Adami, *Chimici.* MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida alla Salute

---

L'Omettino e *La Donnina*

giornali illustrati settimanali per fanciulli
DIRETTI DA
GUIDO FABIANI

che si pubblicano in Milano, nello stabilimento dell'Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, sono i più diffusi, pratici e moderni giornali del genere. Collaborano in essi i migliori scrittori per l'infanzia.
Fra gli abbonati del 1904 saranno estratte il 1° febbraio 1904

Due borse di studio di L. 100
per alunni delle elementari

pagabili immediatamente con vaglia postale nelle mani dei genitori dei fanciulli che le vinceranno; e 50 doni di libri illustrati istruttivi e divertenti.

L'abbonamento annuo costa **L. 2,50**
Un numero Cent. 5
presso tutti i principali rivenditori.

Numero di saggio GRATIS a chi lo richiede all'Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, con biglietto di visita. Mettere nel biglietto l'iniziale «O» o «D», ovvero «O e D», a seconda che si richieda in saggio l'uno o l'altro giornaletto, o tutti e due.

PER AUTOMOBILE
Cronografo - contatore
per misurare istantaneamente la velocità d'una motocicletta, d'un automobile e d'ogni altro veicolo a motore

G. FERRUCCI
UDINE
Orologi, gioielli oreficerie, d'ogni genere.
Specialità: ARGENTERIE ARTISTICHE

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 6, flacone piccolo L. 3.
Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 51.
OPUSCOLO GRATIS.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia